

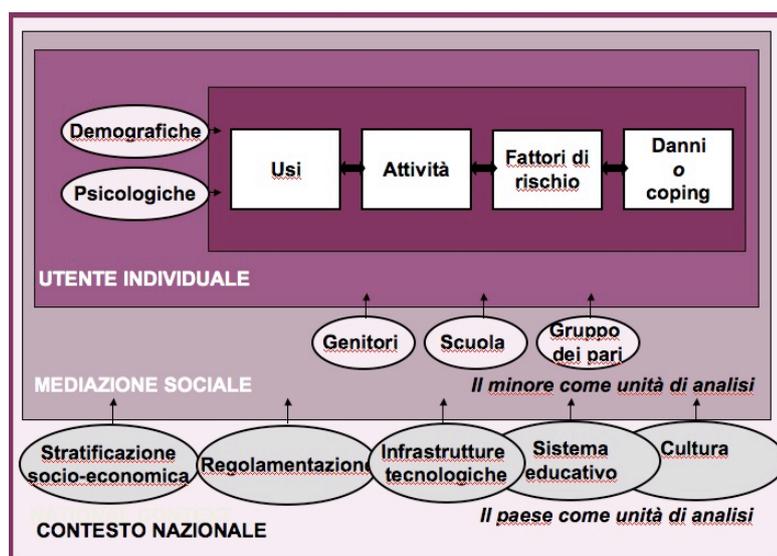
INSIEME PIU' CONNESSI PIU' SICURI

La ricerca EU Kids Online

Questo report presenta i risultati di una ricerca **innovativa e unica nel suo genere**, condotta dalla rete *EU Kids Online* network nel rispetto di standard rigorosi. Il progetto è stato finanziato dal Safer Internet Programme della Commissione Europea (SI-2010-TN-4201001) con l'obiettivo di fornire una solida base di dati empirici alle istituzioni che promuovono la sicurezza online.

- **A partire da un campionamento casuale stratificato, 25,142** ragazzi di età compresa tra i 9 e i 16 anni, fruitori di internet, e altrettanti genitori (uno per ragazzo), sono stati intervistati tra la primavera e l'estate del 2010 in 25 paesi europei.
- **L'indagine ha esplorato i principali rischi di internet:** pornografia, bullismo, ricezione di messaggi sessuali (sexting), incontri sia virtuali che faccia a faccia con persone conosciute online, diffusione e fruizione di UGC (User Generated Content) potenzialmente dannosi, uso improprio di dati personali.

Prendendo le mosse dalla considerazione che internet, nelle sue diverse forme, fa sempre più intensamente parte della vita quotidiana dei ragazzi, dei loro genitori e dei loro insegnanti, il disegno di ricerca ha messo al centro dell'attenzione l'esperienza online dei più giovani, calandola nel contesto del loro ambiente quotidiano. In particolare, l'esperienza online dei ragazzi – compresi i rischi e le opportunità di internet – è modellata in primo luogo dalle caratteristiche psicologiche e sociodemografiche del ragazzo, ed è strettamente connessa alle forme e alle modalità di accesso alla rete, alle abitudini d'uso sviluppate dagli utenti e alle relative abilità e competenze di utilizzo. In secondo luogo, accesso e usi sono strettamente legati alla mediazione sociale del mondo degli adulti (genitori e insegnanti) e del gruppo dei pari. Infine, le esperienze individuali sono studiate all'interno di un contesto sociale più ampio, in una prospettiva di comparazione cross-nazionale; sono stati messi in relazione con le diverse configurazioni del sistema dei media e delle forme di regolamentazione delle ICT; con i valori e le attitudini propri delle diverse tradizioni culturali; e con la differente organizzazione del sistema scolastico nazionale e locale. La Figura 1 rappresenta graficamente il modello interpretativo della ricerca, che contestualizza l'uso di internet all'interno di tre livelli di influenza:





Usi di internet e attività online

L'uso di internet è profondamente radicato nelle vite quotidiane dei ragazzi:

- il 93% dei ragazzi fra i 9 e i 16 anni va online almeno una volta alla settimana (il 60% tutti i giorni o quasi). In tutti i paesi europei, un terzo dei bambini di 9 e 10 anni e più dei due terzi (l'80%) dei quindici-sedicenni usano internet quotidianamente. **In Italia il 60% dei ragazzi usa internet tutti i giorni o quasi.**
- **I ragazzi europei trascorrono online in media 88 minuti al giorno.**
- **I giovani cominciano a usare internet sempre prima** – l'età media in cui si inizia a andare online è 7 anni in Danimarca e Svezia, 8 negli altri paesi nordici, e 10 in Grecia, Italia, Turchia, Cipro, Germania, Austria e Portogallo.

I contesti di accesso e uso di internet più comuni sono il contesto domestico (87%), e scolastico (63%). Ma **l'accesso a internet si sta diversificando:**

- il **49%** dei ragazzi (ma il **62% dei ragazzi italiani**) lo usa **in camera propria** e il 33% accede a internet tramite telefono cellulare o smart phone. L'accesso a internet da un device mobile è una pratica diffusa fra un ragazzo su cinque in Norvegia, Regno Unito, Irlanda e Svezia.

I ragazzi svolgono molte attività online potenzialmente vantaggiose: i ragazzi europei dai 9 ai 16 anni usano internet per i compiti (85%), per giocare (83%), per guardare video (76%) e comunicare con i propri amici nei programmi di messaggistica istantanea (62%). Una percentuale inferiore condivide online immagini (39%) o messaggi (31%), usa una webcam (31%), accede a siti di condivisione di files (16%) o blog (11%).

I dati confermano una progressione in base all'età sulla **"scala delle opportunità"** (Livingstone e Helsper 2007): con il crescere dell'età aumenta non solo il numero ma anche la qualità delle attività online compiute dai ragazzi:

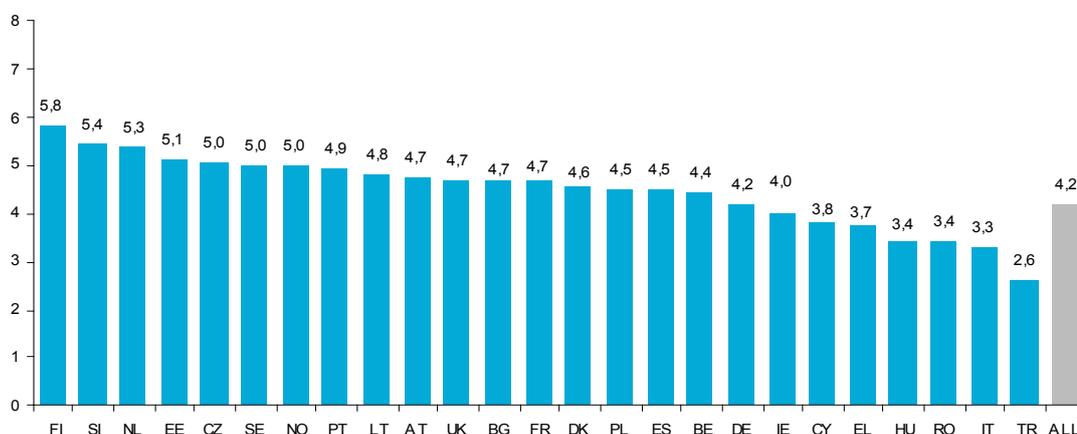
- I più piccoli iniziano da un numero ristretto di attività "di base" incentrate sulla fruizione di contenuti (l'89% dei ragazzi italiani dichiara di usare internet per i compiti), la visione di video e il gioco;
- seguono le attività comunicative (il 59% dei ragazzi europei e il 57% dei coetanei italiani ha un profilo su un sito di social network) e la fruizione di notizie. Nel complesso, due terzi dei ragazzi europei svolgono queste attività, incluse nei primi tre step della scala della opportunità online.
- Il 56% dei ragazzi europei (ma solo un terzo dei più piccoli) raggiunge il quarto gradino sulla medesima scala, rappresentato da attività di condivisione dei contenuti online;
- meno un quarto dei ragazzi europei (e meno di un quinto dei ragazzi di 9-12 anni) raggiunge invece l'ultimo step, che include usi partecipativi come i blog, la creazione di avatar in mondi virtuali ecc.
- **Il 59% dei ragazzi fra i 9 e 16 anni ha un profilo su un sito di social network** - 26% dei bambini di 9-10 anni, 49% degli 11-12enni, 73% dei 13-14enni e 82% dei 15-16enni. I siti di social network sono più popolari nei Paesi Bassi (80%), in Lituania (76%) e Danimarca (75%), mentre sono meno diffusi in Romania (46%), Turchia (49%) e Germania (51%). **Il 57% dei ragazzi italiani ha un profilo su un sito di social network.**
- **Il 26% di chi usa i siti di social network ha un profilo pubblico;** la percentuale è più alta in Ungheria (55%), Turchia (46%) e Romania (44%); la percentuale di chi ha un profilo pubblico è del **35% in Italia**. Il 43% degli utenti di siti di social network mantiene un profilo privato, visibile solo agli amici. Il 28% afferma di avere un profilo parzialmente pubblico, visibile anche a amici degli amici e alle reti di appartenenza.
- Circa **un terzo** dei ragazzi europei **ha più di cento contatti**. I ragazzi più piccoli tendono ad avere meno contatti nei social network: solo il 15% dei ragazzi europei di 9-12 e il 22% dei loro coetanei italiani ha una cerchia sociale che include più di 100 amici.
- Per quanto riguarda la natura dei contatti nei social network, **il 78% dei ragazzi** intervistati (e **il 69% dei coetanei italiani**) afferma di usare i social network **per mantenere e consolidare i legami con la propria rete amicale**. Il 34% dei ragazzi europei e il 42% dei ragazzi italiani usa i social network per stabilire un contatto con amici o familiari di persone che già appartengono alla propria rete amicale. Sono in contatto con **persone mai incontrate offline** rispettivamente il **12% dei giovani europei e l'11% dei loro coetanei italiani**.

Competenze e alfabetizzazione digitale

Un maggiore uso di internet, in termini di varietà delle attività online, facilita l'alfabetizzazione digitale e l'acquisizione di competenze che favoriscono usi sicuri della rete. Un terzo dei ragazzi di età compresa fra i 9 e i 16 (36%) dichiara che l'affermazione "so più cose io su internet rispetto ai miei genitori" è 'molto vera', un terzo (31%) dice che è 'abbastanza vera' e un terzo (33%) dice che 'non è vero'.

I bambini più piccoli tendono a avere meno competenze e a sentirsi meno sicuri nella navigazione. Tuttavia, la maggior parte dei ragazzi di 11-16 anni è in grado di bloccare contatti indesiderati (64%) o trovare online informazioni e consigli per la navigazione sicura (64%). Circa la metà sa modificare le impostazioni di privacy del profilo in un sito di social network (56%), confrontare siti internet per giudicarne la qualità (56%) e bloccare lo spam (51%).

I ragazzi italiani hanno meno competenze nell'uso di internet rispetto alla media dei coetanei europei.



Livingstone, S., Haddon, L., Görzig, A. and Ólafsson, K. (2011) *Risks and safety on the internet: The perspective of European children*. (www.eukidsonline.net)

Rischi e danni della rete

Le attività online non sono di per sé vantaggiose o dannose per i minori: **i rischi non si traducono necessariamente in esperienze dannose**, come affermano i ragazzi intervistati. Per molti ragazzi, l'esposizione a contenuti e situazioni comunicative rischiose online, può tradursi in una maggiore resilienza ai rischi, cioè una maggiore capacità di affrontare e gestire situazioni pericolose.

Per valutare l'incidenza dei rischi di internet, e dei relativi danni, ai ragazzi che usano internet è stato chiesto se e quali rischi abbiano incontrato online, e in che misura siano stati infastiditi da questi, dove l'essere infastiditi è stato definito come qualcosa che "ti ha fatto sentire a disagio, turbato, o qualcosa che pensi che non avresti dovuto vedere".

Le situazioni o i contenuti rischiosi non sono necessariamente percepiti e vissuti come dannosi o negativi:

- **Il 41% dei ragazzi europei (e il 34% dei coetanei italiani) è entrato in contatto con almeno una delle esperienze rischiose indagate** pornografia, sexting, bullismo, UGC dannosi, incontri offline con persone conosciute online, uso improprio di dati personali, internet addiction). Ma solo il **12% dei ragazzi europei (e il 6% in Italia) dichiara di essere stato infastidito o turbato da qualcosa visto su internet.**
- **Il 30% dei ragazzi fra gli 11 e i 16 anni (il 17% dei coetanei italiani) dichiara di aver sperimentato 'spesso' o 'molto spesso' una o più esperienze connesse a usi eccessivi della rete** (ad esempio trascurare gli amici, la scuola o perdere ore di sonno).



- Il secondo rischio più diffuso è l'esposizione a **contenuti generati dagli utenti potenzialmente dannosi** (siti che incitano all'odio e al razzismo, all'anoressia, all'utilesionismo e al consumo di sostanze stupefacenti), esperienza che coinvolge il **21% dei ragazzi europei** di età compresa fra gli 11 e i 16 anni (**il 18% dei coetanei italiani**).
- Seguono i rischi di carattere sessuale, come l'esposizione a **materiale pornografico**, dichiarata dal **14% dei ragazzi europei** e dal **7% del campione italiano**; e il **sexting**, diffuso fra il **15% degli intervistati** e il **4% dei ragazzi italiani**.
- Il **9% dei ragazzi** fra gli 11 e i 16 anni (**il 6% in Italia**) è stato vittima di un **uso improprio dei propri dati personali online** – come l'uso non autorizzato della propria password (7%) o delle proprie informazioni personali (4%).
- il **9% dei ragazzi europei** (**il 4% dei ragazzi italiani**) ha incontrato offline qualcuno conosciuto online.
- Il **6% dei ragazzi europei** fra i 9 e i 16 anni (**e il 2% dei coetanei italiani**) è stato vittima di **bullismo online**, e il **3%** (l'1% in Italia) ha inviato ad altri **messaggi sgradevoli e offensivi**.
- **L'esposizione ai rischi cresce con il crescere dell'età**: il 14% dei bambini di 9 e 10 anni hanno incontrato uno o più rischi online, contro il 33% dei ragazzi di 11 e 12, il 49% dei 13-14enni e il 63% dei 15-16enni.
- I maschi, e in particolare gli adolescenti, sono più esposti a immagini a sfondo sessuale, mentre le ragazze hanno una maggiore probabilità di ricevere messaggi sgradevoli e offensivi. **Le ragazze tendono a essere generalmente più turbate dai rischi incontrati online.**
- **I rischi più diffusi non sono i più dannosi**. Ad esempio, l'**esposizione a contenuti sessuali o la ricezione di messaggi sessuali** è diffusa rispettivamente fra il 14 e il 15% del campione, ma tali esperienze non sono considerate dannose se non da una minima parte dei ragazzi che le hanno sperimentate.
- Al contrario, **oltre la metà di coloro che hanno ricevuto messaggi sgradevoli e offensivi hanno dichiarato di essere stati abbastanza o molto turbati da quest'esperienza**.
- Gli incontri faccia a faccia con persone conosciute online avvengo per la maggior parte dei casi con coetanei, e solo sporadicamente simili episodi generano conseguenze negative sui soggetti protagonisti.

I dati mostrano una relazione fra esposizione ai rischi, età, e attività online dei ragazzi: i ragazzi più grandi usano internet per una varietà maggiore di pratiche e si espongono a un numero maggiore di rischi. Ma hanno anche maggiori competenze per affrontarli senza esserne danneggiati. In particolare, possiamo identificare dei profili di ragazzi online:

- **I principianti**: più piccoli, passano online meno di un'ora al giorno (50 minuti in media), compiono da 2 a 3 attività online (soprattutto ricerca di informazioni e materiali per la scuola), hanno meno competenze digitali, sono **meno esposti ai rischi della rete ma più esposti alle conseguenze negative**. Quando incontrano un rischio, non sanno come affrontarlo.
- **I giovani networker**: hanno un'età media di quasi 13 anni, sono un po' più ragazze che ragazzi, trascorrono online circa 70 minuti al giorno, usano internet per 6 attività circa e prediligono le attività comunicative, soprattutto i social network. Hanno sviluppato competenze digitali nella media, hanno una **bassa esposizione ai rischi ma una media esposizione ai danni**.
- I **moderati**: hanno un'età media di quasi 13 anni, sono per lo più ragazzi, trascorrono online circa 70 minuti al giorno, usano internet in media per 7 attività, soprattutto per la fruizione di contenuti e attività di ricerca. Hanno sviluppato competenze digitali nella media, hanno una **bassa esposizione ai rischi e riportano una bassa incidenza di danni**.
- **Gli esploratori**: hanno un'età media di 13 anni e mezzo, sono in prevalenza ragazzi, trascorrono online circa 2 ore al giorno, e si distinguono dagli altri per esplorare una varietà di pratiche online (svolgono 13 attività in media), sperimentando anche usi più interattivi e creativi come la gestione di un blog online. Hanno un livello di competenze digitali superiore alla media, **si espongono a un alto numero di rischi ma sono meno vulnerabili ai danni**.
- **I giocatori**: hanno un'età media di 13 anni e mezzo, sono in prevalenza ragazzi, trascorrono online 3 ore al giorno, usano internet in media per 10 attività, e sono appassionati di giochi multiutente. Hanno un livello di competenze digitali nella media, **si espongono a un alto numero di rischi ma riportano un'incidenza dei danni nella media**.



- **I networker esperti:** hanno un'età media di 14 anni, sono in prevalenza ragazze, trascorrono online poco meno di due ore al giorno (108 minuti), usano internet in media per 10 attività, e si distinguono per un uso intenso dei social network e per una disaffezione per i giochi online. Hanno un livello di competenze digitali superiore alla media, **si espongono a un alto numero di rischi ma sono meno vulnerabili ai danni.**

La mediazione dei genitori

Nonostante spesso non siano consapevoli dei rischi sperimentati online dai propri figli, i genitori adottano diverse misure per regolare e gestire le pratiche online dei propri figli. Possiamo distinguere fra la “**mediazione attiva dell’uso**” – come l’abitudine a parlare con i propri figli di quello che fanno online, e le pratiche di condivisione delle attività online e di co-uso; la “**mediazione attiva della sicurezza online**” - attraverso il suggerimento di comportamenti e contenuti appropriati (come proteggere la propria privacy, come comportarsi con gli altri online) e il supporto in situazioni di difficoltà; strategie di **restrizione** – l’adozione di regole che limitano il tempo trascorso online dal ragazzo, o il tipo di pratiche e contenuti; il **monitoraggio** delle attività online del figlio – ad esempio il controllo della cronologia dei siti visitati; e la **mediazione tecnica** – vale a dire l’uso di software di parental control che filtrano contenuti e/o limitano l’accesso alla rete a determinate fasce orarie. La mediazione attiva dell’uso e la restrizione sono più diffuse rispetto alla mediazione tecnica. In particolare:

- A molti genitori capita di **farsi raccontare dai propri figli ciò che fanno su internet (82% dei genitori europei e 79% dei genitori italiani)** e di **accompagnarli durante la navigazione (59% dei genitori europei e 56% dei genitori italiani).**
- Più della metà dei genitori ha agito in maniera positiva **suggerendo** ai propri figli **come comportarsi con i propri contatti online (56% dei genitori europei, e 63% in Italia), parlando delle situazioni che possono turbarli (52% in Europa e 56% in Italia) o di quelle che già li hanno infastiditi (36% in Europa e 26% in Italia).**
- **L’ 89% dei genitori europei e l’87% dei genitori italiani dichiara di limitare alcune attività online dei propri figli**, come la diffusione dei loro dati personali (89% in Europa e 87% in Italia), l’upload (63% dei genitori europei e 65% dei genitori italiani) e il download (57% dei genitori europei e 55% di quelli italiani).
- Solo il 50% dei genitori europei e il 54% di quelli italiani monitora ex post i percorsi di navigazione dei propri ragazzi; se confrontato con strategie attive di mediazione, come suggerimenti volti a promuovere la sicurezza della navigazione o limitazioni nelle attività svolte online, tale comportamento risulta in assoluto il meno diffuso tra i genitori europei.
- Risulta inoltre **scarsamente diffusa l’abitudine all’uso di strumenti tecnici per la sicurezza: solo il 28% dei genitori europei e il 21% dei genitori italiani blocca o filtra siti web**; il 24% dei genitori europei e il 15% degli italiani adopera software in grado di tracciare i percorsi di navigazione dei propri figli.
- Dalle risposte dei ragazzi emerge che **il 13% dei genitori non ha attivato alcuna strategia di mediazione** tra quelle esplorate nel questionario.
- Ci sono delle notevoli differenze fra i diversi paesi europei. Nei paesi del Nord Europa i genitori adottano strategie di mediazione attiva dell’uso in percentuale superiore alla media europea, mentre si assestano ben Sotto la media europea per quanto riguarda le strategie restrittive: prediligono il dialogo e strategie di mediazione sociale delle pratiche medialiali dei figli. In altri paesi coml’uso di internet dei loro figli. Nei paesi dell’Est Europa, sia la mediazione attiva che la restrizione sono al di sotto della media europea.
- Molti genitori (85% in Europa e 75% in Italia) si sentono sicuri e capaci di aiutare i propri figli nel caso in cui questi si imbattano in situazioni spiacevoli in rete. I genitori dimostrano inoltre una discreta fiducia nelle capacità di autodifesa dei ragazzi (79% in Europa e 70% in Italia) e il 15% dei genitori europei (l’11% in Italia) dichiara di aver mutato le proprie strategie di mediazione a seguito di esperienze negative dei figli. Molti genitori (73% in Europa e 82% in Italia) ritengono largamente improbabile che i propri figli possano imbattersi in situazioni spiacevoli nei sei mesi successivi alla somministrazione del questionario.
- **Il 68% dei ragazzi europei e il 76% di quelli italiani ritiene che i propri genitori sappiano molto o abbastanza delle loro attività sul web. Tuttavia, il 28% dei ragazzi europei e il 39% dei coetanei italiani dichiara di ignorare talvolta i consigli dei propri genitori e l’8% (sia in Europa che in Italia) di ignorarli completamente.**



- Meno della metà dei ragazzi (44% in Europa, 48% in Italia) ritiene che la mediazione dei propri genitori limiti le loro attività sul web; in particolare, l'11% dei ragazzi europei e il 10% di quelli italiani reputa che queste limitazioni siano consistenti. In alcuni paesi come la Turchia, l'Irlanda e la Bulgaria, i ragazzi si sentono maggiormente vincolati nell'esplorazione della rete rispetto a quanto dichiarato dai loro coetanei ungheresi e olandesi. Il 15% dei ragazzi europei (il 10% di quelli italiani) vorrebbe che i propri genitori facessero di più, mentre il 12% (il 16% in Italia) preferirebbe una mediazione parentale più lieve.

La mediazione dei genitori riduce rischi e danni?

La relazione fra tipologia di mediazione, esposizione ai rischi e incidenza del danno è una questione di primaria importanza per le sue implicazioni in termini di politiche di promozione della sicurezza online. Se fino a tempi recenti le politiche miravano principalmente alla riduzione dei rischi, oggi la consapevolezza che la minimizzazione dei rischi implica spesso una riduzione delle stesse opportunità porta a focalizzare l'attenzione sulla riduzione del danno. Rispetto alle pratiche di mediazione parentale emerge quindi che:

- **l'esposizione ai rischi si riduce** quando i genitori adottano la **mediazione restrittiva**. Questa strategia di mediazione, tuttavia, ha l'effetto collaterale di **ridurre anche le opportunità di internet**.
- Anche la **mediazione attiva dell'uso** è correlata a una **riduzione dei rischi**, senza una riduzione delle opportunità.
- **La mediazione tecnica non riduce** l'esposizione a contenuti e situazioni interattive rischiose.
- Mentre la mediazione attiva della sicurezza online e il monitoraggio ex post delle attività online sono statisticamente associati con una maggiore esposizione ai rischi: significa che queste strategie di mediazione sono spesso adottate dai genitori a seguito di un'esperienza negativa dei figli
- Per quanto riguarda la **prevenzione dei danni**, solo la **mediazione restrittiva** e la **mediazione attiva dell'uso** (soprattutto per i ragazzi di 9-12 anni) riducono significativamente la probabilità che i ragazzi siano turbati dai rischi in cui si imbattono.
- Dal momento che le misure restrittive tendono a limitare la varietà di pratiche online, e, di conseguenza, l'alfabetizzazione digitale e le competenze di gestione della sicurezza online, i genitori devono essere incoraggiati ad adottare il **dialogo e il co-uso come misure preventive**.

Implicazioni per le policy

Questi risultati hanno delle precise implicazioni per i vari stakeholders impegnati nella promozione della sicurezza online:

- La priorità consiste nel mettere a conoscenza i **genitori** della natura dei pericoli che la rete può riservare ai propri figli e insieme nella promozione del dialogo e della condivisione delle esperienze d'uso delle tecnologie di rete.
- La **scuola** rappresenta il contesto in cui i genitori raccolgono più frequentemente informazioni utili a promuovere la sicurezza online dei propri figli; ne consegue la necessità di orientare investimenti ingenti verso le istituzioni educative.
- A seguito della crescente personalizzazione dell'uso della rete, il ruolo dei genitori e degli insegnanti si fa di conseguenza più complesso perché diventa più difficile accedere alle esperienze dei ragazzi. Ne consegue una maggiore responsabilità dei produttori che sempre di più hanno il dovere di gestire la pericolosità delle attività online intervenendo a livello di progettazione e design delle tecnologie in circolazione. Anche i bambini si trovano ad essere responsabili della propria sicurezza online e per questo motivo diventa indispensabile promuovere l'autonomia, la capacità di reagire positivamente alle situazioni rischiose e tutte le competenze che sono necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.
- **Devono inoltre essere incentivati gli sforzi dell'industria nel supportare e promuovere i contenuti positivi e la sicurezza della rete**. Gli strumenti tecnici che bloccano, tracciano o filtrano la navigazione devono rappresentare il punto di riferimento delle politiche di protezione dei minori adottate dalle industrie. Contemporaneamente è indispensabile promuovere la consapevolezza dell'esistenza di tali strumenti, facilitandone l'accessibilità e migliorandone l'usabilità.



- Poco meno del 50% dei bambini di età compresa tra i 9 e i 16 anni si dichiara soddisfatto dell'offerta di contenuti online disponibile, e la percentuale è ancora più bassa tra i più piccoli. Ricade dunque su tutti gli attori politici la responsabilità di assicurare una offerta più ampia e accessibile di contenuti positivi e appropriati all'età dei bambini, specialmente nelle comunità linguistiche di piccole dimensioni.
- I **ragazzi** devono essere incoraggiati ad assumersi la responsabilità della propria sicurezza, prestando particolare attenzione alla promozione della loro autonomia e di tutti i prerequisiti culturali necessari all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.
- Dal momento che sono pochi i bambini che dichiarano di essersi imbattuti in situazioni pericolose online e ancora meno numerosi sono coloro che dichiarano di esserne rimasti infastiditi o turbati, le future politiche di promozione della sicurezza devono essere mirate a quelle fasce di popolazione che appaiono maggiormente a rischio. Inoltre, è necessario che gli interventi volti a incrementare la consapevolezza dei più piccoli, specialmente coloro che frequentano le scuole primarie, siano adatti alle loro necessità.
- Gli **interventi di alfabetizzazione digitale** necessitano supporto costante e continuo aggiornamento rispetto alle nuove potenzialità tecnologiche a disposizione così da assicurare che tutti i bambini possano contare su una base formativa standard. L'obiettivo è contemporaneamente quello di incrementare l'insieme delle attività che i bambini realizzano sul web, così da garantire una massimizzazione delle opportunità.
- In particolare, il **contesto italiano** presenta delle specificità che meritano attenzione nella pianificazione delle politiche di promozione della sicurezza online: in Italia si registra infatti un divario sensibile fra le esperienze online dei figli e la consapevolezza che ne hanno i loro **genitori**. Questo dato, unito alla considerazione di una forte privatizzazione dell'uso, suggeriscono la necessità di attività di sensibilizzazione ed educazione rivolte ai genitori, per incoraggiarli ad adottare **strategie di mediazione attiva dell'uso**. La scuola, oltre a rappresentare un contesto di comunicazione privilegiato con i genitori, deve essere anche il luogo di promozione di usi responsabili e consapevoli della rete fra le culture dei pari, dal momento che molti ragazzi in Italia non hanno le competenze di base per gestire la propria sicurezza online.

Nota metodologica

- I dati presentati in questo report sono il risultato del lavoro del gruppo di ricerca EU Kids Online. Coordinato dalla LSE e supportato da un comitato consultivo internazionale, il network include 25 paesi e altrettante unità di ricerca, ciascuna delle quali lavora in stretta collaborazione con i principali stakeholder nazionali.
- Una prima versione di questo rapporto è stata presentata in occasione del Safer Internet Forum che si è tenuto il 21 ottobre 2010. I risultati qui riportati si riferiscono a tutti i 25 paesi coinvolti nella ricerca.
- I paesi coinvolti nel progetto EU Kids Online sono: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Turchia e UK. Fatta eccezione per i casi in cui esistono indicazioni differenti, i risultati sono ponderati sulla base di una media che include tutti i paesi del network.
- È ampiamente condivisa la consapevolezza delle difficoltà che si incontrano nell'indagare le esperienze più private o di eventuale disagio vissute dai ragazzi. Al fine di ridurre il più possibile la problematicità della ricerca, le interviste sono state condotte in modalità faccia a faccia nei contesti domestici. La parte del questionario contenente le domande più sensibili è stata auto-compilata dai ragazzi, per evitare che le loro risposte potessero essere viste dai genitori, da altri membri della famiglia o dall'intervistatore.
- I **vari materiali della ricerca, i dettagli sulla metodologia e sull'etica della ricerca sono interamente reperibili sul sito www.eukidsonline.net**. Per rimanere aggiornati sulle prossime pubblicazioni di EU Kids Online è possibile iscriversi alla mailing list.